

IL GOVERNATORE / IN VICINANZA DEL GIRO DI BOA

«La rotta è giusta e l'energia non manca»

Encomiabile impegno dei club e degli officer nella realizzazione di tutti i programmi

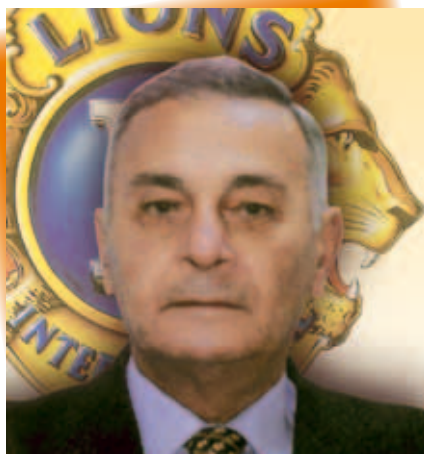
Il mese di dicembre, che ci conduce verso la fine dell'anno solare, per chi è stato chiamato a servire il lionismo alla guida del distretto, rappresenta l'approssimarsi al "giro di boa", cioè al punto in cui possono essere fatte valutazioni sul cammino percorso e assumere la giusta rotta per andare verso il traguardo rappresentato dalla conclusione dell'anno sociale.

Tali valutazioni sono essenzialmente basate sulle attività svolte, sui convegni e le riunioni alle quali si è avuto modo di partecipare, sui contatti con le cariche sociali e con i soci, specie nel corso delle visite "istituzionali" ai club che pongono il governatore in un osservatorio privilegiato per esprimere le prime impressioni sullo "stato di salute" del proprio distretto.

Con iniziative distrettuali e a carattere locale, sono in pieno svolgimento il service nazionale e i temi di studio nazionale e distrettuale oltre a quei service legati al territorio, d'interesse di uno o più club, che investono il campo sociale, culturale e ricreativo.

La fase preparatoria della campagna "Sight First II" si può ritenere completata con la nomina degli officer incaricati, guidati dal coordinatore di settore, l'instancabile Pdg Cesare Diazzi. "Lions Quest" riscuote sempre maggiore successo e le richieste di formazione del personale interessato sono tanto numerose da non poter essere completamente soddisfatte per

carezza di fondi a disposizione. Significativa l'attivazione del club per il reperimento di ulteriori risorse.



Il governatore Ione Giummo

La nuova configurazione del comitato Merl ha raggiunto la piena operatività e sta svolgendo una notevole e capillare azione formativa - informativa che certamente porterà ad apprezzabili risultati

In occasione del decennale della nascita dei tre distretti gemelli (Ta 1 - 2 - 3) originati dalla divisione del Ta, sarà fatto un service culturale multidistrettuale che prevede l'adozione di almeno un "gigante" per ciascuno dei tre distretti. Si tratta del restauro di una serie di cinquanta affreschi sulle pareti di palazzo Liviano, sede dell'Università di Padova, riproducenti antichi personaggi della storia giganti, re, condottieri, letterati, ecc.).

Piacevole sorpresa sono i "Lions

a Teatro". Si tratta di una compagnia di Lions di diversi club che recita operette. Ho assistito a una garbata rivisitazione de "Al Cavallino Bianco" rimanendone particolarmente colpito per la bravura degli interpreti e il sorprendente adattamento dei gradevolissimi brani musicati. Le rappresentazioni sono di beneficenza e servono per finanziare i service.

Il New Century rappresenta una concreta realtà operativa che conferma la validità di questo tipo di club.

I Leo sono coinvolti e partecipano alle attività, anche in sinergia con i club Lions.

Gli organismi del Centro Studi e della Fondazione distrettuale, derivanti dalle norme approvate al congresso di chiusura dello scorso anno sociale, sono stati costituiti e sono in condizione di esercitare le loro funzioni. Questa in breve sintesi il resoconto con le impressioni a caldo su quanto è avvenuto dall'inizio dell'anno lionistico.

Le risorse umane del distretto sono rappresentate da una forza attiva che, a mio parere, mediamente si attesta intorno al 35 - 40 % dei soci e costituisce l'energia trainante della quasi totalità dei rimanenti associati

Inoltre c'è una sparuta minoranza in posizione di... osservazione critica, che, forse, serve per indicarci eventuali errori od omissioni che possano essere stati commessi per disattenzione! Tutto ciò è umano e noi facciamo parte di una realtà sociale che non si discosta molto da tutte le altre dove, pur nella ricerca più attenta, non si raggiunge mai la perfezione!

In ogni caso, occorre sottolineare che la dedizione al servizio emerge sempre nella stragrande maggioranza di coloro che mettono a disposizione dei meno fortunati il loro tempo e le loro capacità, accomunati da un unico denominatore: quel "we serve" che ci è tanto caro!

ZONA B / TESTIMONIANZE SUL SERVICE ORGANIZZATO PER GLI INSEGNANTI A DOLO

Lions Quest «Buon investimento»



Il gruppo docenti partecipanti al Lions Quest, con le autorità lionistiche

Sul service Lions Quest e sui corsi realizzati abbiamo sempre relazionato per mettere al corrente del progredire dell'iniziativa e per comunicare, direi quasi confermare, il perseguimento degli obiettivi specifici programmati. L'apprezzamento da parte dei docenti partecipanti alla proposta formativa offerta dai Lions è sempre presente e noi lo accogliamo con soddisfazione e anche da questo, anzi soprattutto da questa valutazione positiva degli specialisti, rinnoviamo la nostra convinzione e le energie per continuare in questa corretta direzione. Il corso appare agli insegnanti un buon investimento del loro tempo e dell'impegno volontario che dedicano alla scuola e alla società. Sentono di ricevere delle cose importanti ed efficaci sul piano professionale e anche su quello personale (peraltro in un corso di questo tipo è difficile che non si verifichi questa sinergia). Quasi sempre queste considerazioni avvengono a livello di comunicazione verbale interpersonale; ci fa piacere anche registrare, per il valore documentario proprio della scrittura, una testimonianza rilasciata dalle corsiste. Di seguito riportiamo alcune delle riflessioni dalle insegnanti che hanno partecipato al corso che si è svolto a Dolo nei giorni 29, 30 settembre e 1°

ottobre promosso dai Lions club della zona (Rosalba Carriera, Stra, Noale, Spinea e Mirano).

...“La partecipazione al corso di formazione Lions Quest - Progetto Adolescenza offerto dai Lions club del nostro territorio non è stata facile per problemi di calendario scolastico e di sostituzioni. Ma siamo riuscite a organizzarci. Lo stato d'animo e le aspettative di ciascuna di noi erano piuttosto diverse, ma fin dal primo giorno le tecniche e le modalità di conduzione del corso messe in atto dal nostro formatore ci hanno coinvolte tutte in modo crescente. Si è costituito così un gruppo di lavoro sempre più disponibile, sempre più affiatato, dove ogni singolo si mostrava pronto a mettersi in discussione e a partecipare attivamente. Infatti, a differenza di altri corsi, qui ognuno era chiamato ad essere attore e non ascoltatore, confrontandosi con gli altri sul piano relazionale ed emozionale, secondo le parole chiave “ascolto”, “accettazione” e “disponibilità”. Non tutti i momenti sono stati emotivamente facili da vivere e

da condividere - e questa era la provocazione -, ma il forte clima vissuto “col cuore” ha permesso che i tre giorni condivisi siano stati altamente significativi per noi, sia come persone sia come docenti. Alla fine il gruppo era molto coeso e desideroso di continuare ad avere relazioni positive e convinto della necessità di portare l'esperienza all'interno delle classi. Come docenti riteniamo che, se questa esperienza vissuta è riuscita ad incidere così sull'adulto, tanto più può aiutare i bambini e i ragazzi ad avere relazioni positive, superando i propri disagi e riconoscendo le proprie potenzialità”.

G. R.

L'APPELLO

«Donate la voce al libro parlato»

Il presidente del comitato distrettuale per il “Libro parlato” Giancarlo Caine invita i soci Lions a donare la propria voce per l'incisione di nuovi audiolibri. «Donare la voce - osserva Caine - è un gesto di grande solidarietà nei confronti della categoria dei disabili della vista, ma allo stesso tempo è una attività di grande soddisfazione. E non solo per la gioia di dare, particolarmente viva quando si leggono le commosse lettere di ringraziamento dei non vedenti, ma anche perché chi si dedica alla lettura ad alta voce trae un profondo arricchimento nella capacità di relazione con gli altri». Il Centro Lions di registrazione del “Libro parlato” di Verbania è in grado di fornire tutte le necessarie indicazioni a coloro che abbiano un interesse ad approfondire il tema. Basta inviare una e - mail all'indirizzo librop@tin.it, oppure visitare il sito www.libroparlatolions.it

LA VISITA / IL ROSALBA CARRIERA A SAN PATRIGNANO

«Sono entrata **distrutta**, ma ho **vinto** la **battaglia**»

La testimonianza di una giovane tossicodipendente che ha sconfitto la droga. Una comunità completamente autosufficiente. Molti giovani guariti hanno completato gli studi e si sono reinseriti

di Renzo Agosto

Il ritrovo per la partenza è a Stra. L'autista del pullman aspetta pazientemente il gruppo dei soci e simpatizzanti del club Rosalba Carriera Riviera del Brenta. La gente arriva alla spicciolata riparandosi con i parapoggia. È buio e

giovanile” del Rosalba Carriera con il supporto del “Centro iniziative nuove di Padova per la tossicodipendenza”, trascorre senza particolari intoppi arrivando comunque, dopo oltre tre ore, a destinazione. La sosta a un Autogrill, per una comitiva di circa 50 persone, provoca un inevitabile rallentamento al programma



La sala mensa della comunità di San Patignano

piove a dirotto. Il maltempo ci accompagnerà per tutta la giornata, regalandoci brevi sprazzi di chiarore generati soprattutto da nuvolaglie informi e comunque piene di uggiosa umidità. Si parte con un ritardo ragionevole causato dai soliti ritardatari e dal controllo nominale di tutti i partecipanti. Il viaggio, che rappresenta una ulteriore tappa del service “Disagio

previsto. Alcuni rallentamenti per il traffico hanno fatto il resto. La comunità di San Patignano si trova alla sommità delle colline di Coriano. I dolci declivi e la geometria delle piantagioni di viti disegnano un panorama piacevole e i graduati colori autunnali fanno apparire il paesaggio come se fosse foderato di tweed. Raffaele, Enrico e la

graziosissima Angela ci aspettano all'ingresso della comunità e ci accompagneranno per tutta la giornata. Raffaele si trova a San Patignano dall'età di tre anni, figlio di genitori che hanno lasciato tutto il loro mondo fatuo per dedicarsi ai tanti giovani che si alternano in questa grande e stupenda comunità. Enrico e Angela sono ex tossicodipendenti completamente rigenerati che hanno deciso di restare per prestare la loro opera e la loro esperienza ai tanti giovani caduti nel vortice della droga. Sono ragazzi sereni, sorridenti, molto educati e largamente disponibili. Spiegano che la droga è come un imbuto: si entra facilmente e si esce con molta difficoltà. A San Patignano hanno trovato l'ambiente ideale per uscirne. La disciplina, le regole, l'assistenza, l'amore delle persone preposte, unitamente alla propria forza d'animo, alla determinazione e il preciso desiderio di riscattarsi hanno provocato questo bellissimo miracolo. Chi pensava di trovare giovani con il viso emaciato dalla astinenza e un ambiente turbinoso, rimane totalmente deluso. In tutta la comunità traspirano la gioia, i sorrisi e la voglia di riscatto sociale tipica della loro giovane età e il fermo intendimento di cancellare un segmento di vita negativo. C'è una organizzazione capillare, supportata da una indispensabile disciplina, molto efficiente. I 1200 ragazzi presenti in comunità vengono indirizzati verso un lavoro a loro congeniale e vi si dedicano con passione e profitto. Molti giovani hanno ripreso gli studi arrivando al diploma e anche alla laurea. Alcuni si sono fermati, mettendo a disposizione della Comunità la loro professione. San Patignano è pressoché autonoma; assomiglia a una grossa azienda, infatti produce un ottimo vino, il Sangiovese, il latte e relativi derivati, con gli allevamenti hanno carni di vario genere, panetteria, pastificio e tutto quanto occorre per alimentare,



in modo completo, 1200 persone. Vari laboratori impegnano centinaia di ragazzi nelle più svariate attività: la falegnameria, la tessitura, la stireria, il ricamificio, la produzione vinicola l'allevamento dei cavalli e tante altre microattività. Non manca il settore sportivo, indispensabile per tonificare lo spirito e l'apparato muscolare, una grande sala polivalente per fisioterapie e momenti di svago e socializzazione e un attrezzatissimo ospedale che sovente ospita anche pazienti dei paesi circostanti. Questi giovani vengono recuperati ma, soprattutto, preparati per poter affrontare di nuovo il mondo esterno per evitare una ricaduta, vanificando il lavoro paziente e sovente energico esercitato per alcuni anni.

Flavia, una graziosa ragazza, dolcissima, molto impegnata nel sociale e vice presidente del Cin, Centro iniziative nuove di Padova, ha voluto narrarci la sua esperienza di tossicodipendente, ora completamente recuperata. "Ho iniziato a fumare spinelli all'età di 11 anni essendo cresciuta al Giambellino, una zona di grave degrado di Milano. A 14 anni ho cominciato con la cocaina e l'eroina. Quest'ultima mi ha accompagnato per 10 anni della mia vita. Come una regina crudele mi ordinava di morire lentamente, di non amare nessun altro che lei, di mentire anche alle persone più care se dalle bugie potevo trarne qualche profitto. La tossicodipendenza è un muto urlo di dolore che ti scaturisce dall'anima e che parla solo il linguaggio oscuro della sofferenza. Non è facile, anzi forse è impossibile trasmettere le emozioni distorte di un adolescente che decide, se di decisione si può parlare, di annullare la sua mente e di nascondersi dentro un tunnel che seppur buio a suo modo ti protegge dal mondo reale. Dopo anni di droga e varie vicissitudini, un giorno di ottobre, a un'ora

imprecisata, ho aperto gli occhi e ho sentito che volevo entrare a San Patignano, perché qualche anno prima ho incontrato un grosso uomo con i baffi, si chiamava Vincenzo, e la sua energia è arrivata fino a me che cercavo in tutti i modi di non farmi notare da questa persona che invece esercitava una attrazione fortissima a tutte le cellule ancora sane della mia piccola persona e della mia mente annebbiata. A San Patignano sono entrata distrutta

sia nell'anima che nel corpo e li ho imparato, per merito di alcune persone, a volermi bene, a lottare per ciò che ritengo giusto, ad amare gli altri. Ho imparato che la vita non è un gioco, ma un dono importante che va vissuta tenendo saldi i valori principali e i principi che la governano. Da quel momento di abbracci ne ho ricevuti molti all'interno di San Patignano e ne ho dati molti perché in quel luogo si parla il linguaggio dell'amore".

IL MESTRE HOST SCELTO COME "MODELLO" PER LA SECONDA CAMPAGNA DI PREVENZIONE DELLA VISTA

La vista prima di tutto

Il club presenta il film che ripercorre mezzo secolo di storia lionistica in terraferma e premia la Banca degli occhi con il Melvin Jones. Coin: "Il Veneto è la regione dona più occhi in assoluto". Il governatore Giummo: "Senza la prima edizione del Sight First la cecità sarebbe cresciuta nel mondo"

L'obiettivo è raccogliere almeno 150 milioni dollari in tutto il mondo per ridare la vista e prevenire la cecità di milioni di persone. E il "Lions Mestre Host" sarà, nell'ambito del progetto internazionale "Sight first II", il modello per gli altri club del distretto. "Sight first" è forse l'iniziativa di maggior successo dei Lions International. "Nella prima edizione dell'iniziativa - spiega l'officer distrettuale di "Sight first II" Arnaldo Fenzo - sono stati raccolti 179 milioni di dollari che hanno finanziato 739 progetti in 88 nazioni, ridando la vista a quattro milioni e mezzo di persone affette da cataratta e prevenendo la perdita di capacità visiva in altri 20. Sono state costruite o ampliate 207 cliniche degli occhi e in 314 centri sono arrivati nuovi equipaggiamenti". La campagna

"Sight First II" diventerà la priorità dei prossimi mesi visti i risultati già raggiunti. "Senza Sight First I" - ha spiegato ieri sera il governatore del distretto Lions 108 Ta3 Ione Giummo - la cecità, secondo stime dell'Organizzazione mondiale della Sanità, sarebbe aumentata in maniera esponenziale nei paesi in via di sviluppo". "Essere un club modello è una soddisfazione ma anche un impegno perché ci obbliga a raggiungere - spiega il presidente del Mestre Host, Flavio Bellin - determinati obiettivi economici in termini di raccolta fondi. Solo se questi verranno centrati, la fondazione internazionale dei Lions potrà intraprendere nuove iniziative, che in definitiva dipendono, in parte, da quanto lavoreremo nei prossimi mesi". Il club ha anche presentato ai soci il dvd che racconta 50 anni di storia lionistica in terraferma, chiudendo così i festeggiamenti per il mezzo secolo di vita. "Abbiamo voluto ripercorrere i servizi svolti fino ad oggi insieme - ha spiegato il socio - autore del filmato Giancarlo Caine - ma senza dimenticare l'aspetto ludico della nostra storia che ci ha visto e ci vede impegnati in numerosi,

importanti, service". Infine, è stato conferito il Melvin Jones (la massima onorificenza lionistica) alla fondazione Banca degli occhi, presieduta da Piergiorgio Coin. La fondazione, recentemente insignita della medaglia d'oro al merito

della sanità pubblica dal capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi ha raccolto in 15 anni 36mila cornee e distribuito 16mila tessuti corneali per trapianto. Oggi fornisce fuori dal Veneto e all'estero, oltre il 50% dei tessuti corneali

raccolti. "La Banca degli occhi è l'unica azienda che produce – ha spiegato Piergiorgio Coin – questa particolare tipologia di servizi per la sanità e siamo orgogliosi che il Veneto sia la regione al mondo che dona più occhi".

TREVISO HOST

**Cataratta
Istruzioni per l'uso**

L intervento di cataratta è, grazie all'aumento della sopravvivenza e alla richiesta di migliore qualità di vita, quello più eseguito al mondo (oltre 500mila all'anno solo in Italia).

La sua semplicità è solo apparente e l'alta percentuale di successo è legata anche ad una corretta gestione postoperatoria, a domicilio, dell'occhio operato.

Non sempre è agevole, in un affollato reparto oculistico, ripetere, 10 - 20 volte in una mattina, ai familiari, dando anche una dimostrazione pratica, le modalità di esecuzione delle medicazioni. Per questo il Lions club Treviso Host, con la collaborazione dell'Unità operativa di Oculistica di Conegliano, diretta dal Lions Giovanni Prosdocimo, centro specializzato regionale per la chirurgia laser del segmento anteriore dell'occhio, ha realizzato un dvd che, grazie ad una semplice ma efficace animazione, consente di fornire le necessarie indicazioni ai pazienti e ai loro familiari, in maniera chiara e completa.

Il dischetto è a disposizione dei Lions club italiani che vorranno farne dono ai reparti oculistici del loro territorio, rivolgendosi alla segreteria del Lions club Treviso Host

INTERCLUB TREVISO ELEONORA DUSE E TREVISO HOST

**“Mai soli”
a teatro**

**La compagnia del Lions ha presentato l'operetta
“Al Cavallino bianco... sul lago di San Wolfango”**

Il 12 novembre al teatro Eden di Treviso, si è esibito il gruppo "I Lions a teatro" del distretto 108 Ta 3, per una serata benefica a favore del Centro diurno per anziani "Mai soli" della Pro Senectute, cui hanno partecipato anche gli anziani ospiti. La libera interpretazione dell'operetta "Al Cavallino bianco...sul lago di San Wolfango" ha piacevolmente intrattenuto i molti spettatori che hanno sottolineato il loro apprezzamento con applausi a scena aperta. Uno speciale ringraziamento per l'ottimo esito della serata va quindi al gruppo "I Lions a Teatro" che dedicano gran parte del loro tempo libero alla preparazione di un repertorio per serate benefiche a supporto dei service di club Lions e altre associazioni di volontariato. La loro maestria ha piacevolmente stupito il pubblico trevigiano. Lo scopo del Centro è di offrire agli anziani una qualità di vita stimolante, attraverso l'opera dei volontari che, in base ad un programma stabilito, li coinvolgono in attività ricreative - culturali. Il Centro, avviato dalla Pro Senectute con la collaborazione del Comune di Treviso, della Asl 9 e del Centro servizio del volontariato, è sorto per integrare le attività a favore degli anziani,

attività già presenti nel territorio. La sede, concessa gratuitamente alla Pro Senectute dal Comune di Treviso, è in locali perfettamente ristrutturati, forniti di aria condizionata, in una delle zone più ridenti e tranquille della città. Il Centro, funzionante tutti i giorni dalle 9 alle 17.30, è attivo dal 15 giugno 2005 e si avvale dell'opera di una assistente socio - sanitaria, coadiuvata da volontarie, socie del Lions club Treviso "Eleonora Duse" e della collaborazione volontaria di un ex primario geriatra e di un medico di base in pensione, mentre due équipes della Asl operano con incontri settimanali per attenuare i disagi e i problemi dell'anziano. La struttura, inoltre, dispone di un ampio locale adibito a palestra che, da alcuni anni, la Pro Senectute utilizza per ginnastica riabilitativa per anziani, sotto la direzione di una fisioterapista. A completamento viene svolto un servizio di trasferimento degli anziani da casa al Centro e viceversa, con un pulmino generosamente offerto dal Lions club "Treviso Host", che nel 1979 ha fondato la Pro Senectute di Treviso e di cui è presidente Giuseppe Moratti.

Giorgio Tessari